



Una risata di felicità: nelle Fazendas i giovani riscoprono la vita.

**«Cristo chiede un amore che muove le montagne. E dato che non chiede mai l'impossibile, possiamo, con la forza della nostra fede, spianare montagne di miseria e ignoranza, fraintendimenti, odio e mancanza d'amore. Spesso ciò richiede un'opera di riconciliazione, che può essere attuata solo attraverso la preghiera, l'umiltà e l'amore disinteressato».**

- padre Werenfried van Straaten -  
(1913-2003)

*Cari amici,*

ancora oggi conservo negli occhi l'immagine di un'esperienza impressionante: un grande gruppo di giovani uomini con ogni genere di piercing e tatuaggi che affolla la cappella e, pieno di gioia e vigore, canta l'Osanna della Domenica delle Palme. È stata per me un'immagine del trionfo dell'amore di Cristo che ha il potere di toccare e trasformare anche i cuori più induriti. Un miracolo permanente della Pasqua! In Brasile, nella "Fazenda da Esperança - Fattoria della Speranza", potevo vivere da vicino questa gioia della Risurrezione. I 120 ex-tossicodipendenti che vivono lì in Comunità, non hanno un passato felice da raccontare. Tutte le loro storie tristi hanno una cosa in comune: ciascuno di essi, chi più chi meno per propria colpa ha portato per disperazione la sua vita alla rovina... Solo un miracolo, pari a quello della risurrezione di un morto, poteva salvarli. La "Fattoria della Speranza" è stata per loro davvero l'ultima speranza.

Il fondatore della Fazenda, il sacerdote francescano tedesco Frei Hans, ci spiegava che i nuovi arrivati debbono imparare nelle prime settimane un'unica cosa: perdonare.



**«L'uomo misericordioso trasforma la sua vita in un dono per tutti».**

La preghiera, i sacramenti, l'amore dentro la comunità, riescono a dare loro la forza di perdonare e a fargli trovare la guarigione. Uno dei giovani ci ha raccontato di come suo padre avesse trasformato la sua vita in un inferno. Nell'animo aveva solo odio profondo per lui. Per 20 anni non si erano parlati e non c'era alcun contatto tra loro. Dopo le prime settimane nella Fazenda è riuscito a scrivergli una lunga lettera dicendogli che lo perdonava. «La riconciliazione - ha raccontato il ragazzo con gli occhi pieni di lacrime - è stata, ancor prima di arrivare a mio padre, un dono inaspettato per me stesso. Ho sentito in me

la vicinanza di Gesù e la forza della sua misericordia. Ho capito: Gesù aveva preso su di sé anche la mia colpa e la mia croce». Ora il padre viene una volta al mese a trovare suo figlio. Ed entrambi vorrebbero rimanere nella Fazenda per aiutare altri giovani.

Il perdono ci apre gli occhi per il mistero della Salvezza. Porta in sé il desiderio di cancellare ogni colpa, per quanto grave essa sia, ed è sempre pronto a accettare anche la sofferenza che essa causa. L'uomo misericordioso trasforma la sua vita in un dono per tutti. È questo il

segreto che i giovani scoprono nella Fazenda. Saranno poi loro a dare forza e coraggio agli altri.

Grazie, cari amici, per voler partecipare a questo stupendo piano della Misericordia Divina colmando molti cuori con lo Spirito della pace e della riconciliazione.

Vi benedico con gratitudine,

*P. Martin M. Barta*

P. Martin M. Barta  
Assistente Ecclesiastico



# Lo scopo sono il dialogo e il perdono

**L'amore si riconosce dalla fedeltà e si completa nella riconciliazione. È una frase facile a dirsi, ma come possono, ad esempio, dei genitori perdonare l'assassino di un figlio o chi ha violentato una figlia?**

Anche questi sono i traumi di una guerra che, a volte per tutta la vita, gravano sull'anima. Le suore Adoratrici del Sangue di Cristo di Banja Luka, in **Bosnia-Erzegovina**, cercano di aiutare le persone a superarli. «Se ti manca la forza di perdonare, rimetti il tutto nelle mani di Gesù. Sarà Lui a perdonare per te». Sono raccomandazioni come questa che, al termine di un lungo colloquio, aiutano l'anima tormentata a trovare la pace. Per l'assistenza spirituale alle vittime della guerra e ai profughi che sono tornati nella loro patria, le suore si avvalgono dell'opera di psicologi, psichiatri e sacerdoti. Presso il loro convento "Nuovo Nazareth" organizzano incontri per sopravvissuti, profughi e persone che hanno subito dei traumi. Nei colloqui, dove spesso non possono fare altro che ascoltare, nei momenti di meditazione e preghiera, nei workshops con esperti, affrontano il passato. Danno la possibilità di riconciliarsi, curano le ferite, creando così le basi per la riconciliazione. Per far fronte alle spese di viaggio, di logistica e sostentamento che bisogna sostenere per realizzare questi Programmi, abbiamo promesso **CHF 8.500**. Ma lavorare per il futuro richiede ben altri investimenti. Ne sanno qualcosa a Sarajevo,



**Un tetto per tutti: il Centro giovanile di Sarajevo.**



**Vita quotidiana a Mindanao, nelle Filippine: slum, moschea, cappella, soldato.**

dove i lavori per il Centro pastorale per i giovani Giovanni Paolo II sono giunti in fase avanzata. Costeranno 1,6 milioni di franchi, noi partecipiamo con **CHF 243.500**. In questo luogo di riconciliazione, ragazzi cristiani e musulmani avranno modo di approfondire un dialogo già avviato. Il progetto prevede anche una cappella cattolica. Il direttore del Centro, padre Simo Marsic, spiega che «se i giovani conoscono la loro fede, sanno come andare incontro al prossimo. Il Vangelo apre agli altri, ci toglie le paure».

Pieno di gioia nella fede e libero da paure, anche padre Sebastiano affronta da anni il dialogo della riconciliazione con i musulmani a Mindanao, nelle **Filippine**. È vero che ha dovuto ricorrere a una guardia del corpo... ma ha anche raggiunto risultati positivi. Un alto funzionario di religione musulmana frequenta i suoi corsi, la sua



**Amore e preghiera guariscono: le suore insieme a esperti a Banja Luka.**



**Il dialogo distrugge il filo spinato: una cappella a Zamboanga, nelle Filippine.**

iniziativa è diventata il più grande Forum interreligioso di tutta la regione. Il futuro anniversario della cristianizzazione delle Filippine, ha dato al sacerdote e al suo team, nuovo impulso per realizzare un Programma triennale per prepararsi a questa storica ricorrenza. Nel Programma formeranno laici che siano preparati al dialogo sul proprio posto di lavoro, organizzeranno Corsi di 12 giorni per gruppi fino a 50 catechisti. Inviteranno giovani e chi inizia ora a lavorare, affinché partecipino alla «fonte di energia del silenzio» (24 ore di preghiera). Pubblicheranno quaderni e opuscoli incentrati, quest'anno, sui principi della fede e della morale. Nel 2015 i temi verteranno sulla dottrina sociale cattolica e la missione per i poveri; il 2016, infine, sarà dedicato all'Eucaristia e alla famiglia. Sono molti i modi per annunciare la fede che hanno come presupposto essenziale la testimonianza e il dialogo. Abbiamo promesso a padre Sebastiano **CHF 24.300** per ciascuno dei tre anni. ●





# Buoni sacerdoti: una fonte per nuove vocazioni

Per la Chiesa l’Africa è un continente della speranza. In nessun altro posto essa cresce di più, da nessun altra parte si contano altrettante vocazioni, il motore di questa forza spirituale. Ma in nessun altro luogo la povertà materiale è tanto grande come nei Paesi del continente nero.

Il motivo più frequente per le numerose vocazioni in Africa è il buon esempio dato dai sacerdoti nelle parrocchie. Isai voleva diventare prete, medico o ufficiale. «La testimonianza di mio parroco mi ha portato in seminario», sostiene. Per molti altri dei 152 aspiranti sacerdoti nel seminario di Mbuji-mayi, nella **Repubblica Democratica del**



**Centri di spiritualità: Battesimo presso il seminario a Boma nella Rep. Dem. del Congo.**

**Congo**, sono stati lo «stile di vita», «il raccoglimento durante la Santa Messa», «la linearità e la rettitudine», «la gioia di vivere» o anche la forza dei sacerdoti «nell’annunciare la Parola del Signore». Per altri, invece, la chiamata del Signore è arrivata con la lettura del Vangelo. Un anno fa, i seminaristi erano appena 116. Ma formare al sacerdozio richiede più denaro di quanto ne abbia a disposizione il vescovo Bernard Kasanda Mulenga. Noi lo sosteniamo con CHF 36.500.

Nel prossimo ottobre, l’arcivescovo Pascal N’Koué di Parakou, nel **Benin**, vuole aprire un seminario per i ragazzi provenienti, in



**Tutti danno una mano: seminaristi a Fenoarivo danno da mangiare alle oche.**

*A 50 Km da Monrovia, capitale della Liberia, finiscono asfalto e civilizzazione e cominciano fango e giungla. Senza un*



*fuoristrada non c’è alcuna possibilità per padre Melvin e il team vocazionale della diocesi di Cape Palmas, di raggiungere i fedeli e i numerosi catecumeni. Abbiamo promesso CHF 9.400 per un veicolo adatto a vincere l’ostacolo del fango.*

particolare, dalle zone rurali dove proliferano le sette. Con CHF 79.100 lo aiutiamo a costruire degli edifici semplici ed essenziali. Sebbene tutti nella diocesi di Fenoarivo-Atsinanana, in **Madagascar** – dove i cristiani sono appena il 2% della popolazione – diano un contributo per rafforzare la fede dei 107 seminaristi, è necessario intervenire con CHF 36.500. «Preghiera, studio, fraternità e vita apostolica sono le quattro colonne della formazione seminarista», insegna Papa Francesco. Grazie a voi, i seminari in Africa possono andare avanti. ●

## Scuola di pace

«La famiglia è la via della Chiesa», scriveva il Santo Giovanni Paolo II. Ed è anche la via per la pace e la riconciliazione, oltre che il punto cruciale dei temi che riguardano l’Africa nel 2014/2015.

Se i genitori pregano, nella famiglia i bambini imparano a pregare. Seguendo l’esempio di mamma e papà, imparano anche la fedeltà. E imparano a perdonare, se i genitori perdonano. La coppia di sposi è il nucleo della società. Convinto di questo, il

vescovo Servilien Nzakamwita di Byumba, in **Ruanda**, dà particolare importanza alla formazione umana e spirituale delle coppie di coniugi. E questo Programma – che sosteniamo con CHF 7.900 – ha successo. Sono oltre 5.000 coppie che, a loro volta, ne istruiranno altre. Non imparano soltanto a vivere secondo le virtù cristiane e a portare avanti la casa, ma anche la contraccezione naturale. Si interessano dell’importanza della famiglia per la società. «La famiglia è scuola di vita», afferma il vescovo. Per il Ruanda, un Paese trauma-



**«Il matrimonio è l’immagine della fedeltà e dell’amore del Creatore» (Papa Francesco).**

tizzato, e un continente che ha tanto sofferto, è anche una scuola di pace. ●



**Un anno fa scrivevamo nell'Eco: «Chi, come padre Frans van der Lugt, è rimasto a Homs, vive nella prospettiva del martirio». «A questo non ci pensiamo. Siamo cercando – affermava le rare volte che si riusciva a contattarlo per telefono – di trovare soluzioni per le necessità più urgenti». Con il vostro aiuto, è quello che ha fatto fino al momento del suo martirio, lo scorso 7 aprile. Gli islamisti hanno trascinato in strada questo 75enne padre gesuita e lì lo hanno passato per le armi. Per oltre 50 anni**



**aveva dato testimonianza in Siria dell'amore di Cristo verso chi soffre. Da ultimo lo aveva fatto nella martoriata città di Homs, a fianco dei pochi cristiani rimasti, affermando: «Non vedo musulmani o cristiani, ma solo persone. Sono l'unico sacerdote e l'unico straniero in questo luogo, ma non mi sento affatto estraneo». Adesso è a Casa.**

## Sofferenza, amore e gratitudine – Le vostre lettere

### Ci ricordate che esistono le sofferenze

La mia offerta è modesta, ma volevo aggiungere alcune parole per dirvi quanto io apprezzi "L'Eco dell'Amore". Ricevo molte riviste e comunicazioni da parte di organizzazioni caritative, ma la vostra è una delle poche a non usare un linguaggio che mira a generare sensi colpa e a far sentire costretti a dare un'offerta. Voi mostrate semplicemente le sofferenze. E quante ce ne sono! Dono ad ACCS ogni volta che posso e so che il denaro andrà proprio laddove serve.

**- Un benefattore dall'Australia -**

### Primo premio della lotteria

Ieri ho ricevuto due lettere. Una conteneva un assegno di 25 sterline, il primo premio della Lotteria tenutasi la settimana scorsa presso la nostra parrocchia. Nell'altra ho trovato i vostri rapporti sconvolgenti sui cristiani perseguitati e sul bene che fate loro. Vista la coincidenza, l'assegno sembra fatto proprio

apposta per voi! Continuate così, fate ciò che noi non possiamo fare.

**- Un benefattore dall'Inghilterra -**

### Lavoro grandioso

È davvero una consolazione sapere del meraviglioso servizio svolto dalle religiose che portano gioia e aiutano bisognosi e derelitti nei diversi Paesi del mondo. Quanta forza dà alla mia fede leggere nell'Eco di coloro che servono la Chiesa e di tutto il lavoro grandioso che svolge ACCS. Allego un assegno, possa Dio benedire sempre il vostro impegno!

**- Un benefattore dagli USA -**

**Aiuto con le Intenzioni di Sante Messe**  
Considerato che siamo benedetti da numerose Intenzioni di Sante Messe e vi stimiamo molto, abbiamo deciso di trasmettere alla vostra Opera, quelle in esubero rispetto alla nostra possibilità di celebrarle.

**- Un parroco dall'Austria -**



**Johannes Heereman,**  
Presidente esecutivo

*Cari amici,*

alcune settimane fa ho festeggiato il mio 70esimo compleanno. Con mia moglie, ho trascorso tre giorni con i miei figli, i generi e le nuore. Ho potuto nuovamente constatare che nel bilancio della mia vita la famiglia occupa di gran lunga il posto più importante. Probabilmente, è così per la maggior parte delle persone, anche se oggi, non di rado, una politica nemica della famiglia, ostacola il poterne fare esperienza piena. Ma una cosa è certa: è la Chiesa che fin dagli inizi ha difeso il matrimonio e la famiglia come il rifugio di amore e di vita voluto da Dio. Oggi mi sembra più necessaria che mai, perché è anche la natura dell'uomo a essere messa in discussione. Come ebbe a dire un saggio cardinale, noi non viviamo più «nell'epoca delle visioni del mondo, ma nell'epoca delle visioni dell'uomo».

Molte suore, sacerdoti e laici vivono la famiglia come una realtà spirituale. Come madri e padri spirituali fanno sperimentare alle persone che soffrono, la vicinanza familiare di Dio. Sia nella confessione che badando agli anziani, sia nella pastorale giovanile che sostenendo le famiglie, come anche nella preparazione al matrimonio o nella difesa della vita, ovunque è viva attraverso di essi la grazia dell'amore di Dio. In molti casi giunge anche il vostro aiuto. Per questo vi ringrazio di cuore.

**Per la SVIZZERA:** UBS, Bellinzona Cto. No.: 234-340012.01 M, IBAN: CH19 0023 4234 3400 1201 M, Conto postale: 60-29700-0 • Ufficio nazionale: AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE, Cysatstrasse 6, 6004 Lucerna, Tel.: 041 410 46 70 • Antenna per la Svizzera francese e italiana: Ch. du Cardinal-Journet 3, CH-1752 Villars-sur-Glâne, Tel.: 026 422 31 60

**E-mail:** mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch • **www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch**



Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco. Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.

**Redazione:** Jürgen Liminski  
KIRCHE IN NOT, D-61452 Königstein •  
**Colofone:** Editore: KIRCHE IN NOT, Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna • Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 • De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae • Circolare • esce otto volte l'anno • quota associativa CHF 10.--.